

**MASSIMO LUCIANI** Il costituzionalista: "Il sistema istituzionale ha tenuto bene"

# “La politica è incapace di decidere ma il presidenzialismo è azzardato”

**MASSIMO LUCIANI**  
PROFESSORE DI DIRITTO  
ALLA SAPIENZA DI ROMA



Se si vuole introdurre l'elezione diretta del presidente serve una revisione complessiva dell'assetto dei poteri

## L'INTERVISTA

**ALESSANDRO DI MATTEO**  
ROMA

**I**l caos che ha portato il Parlamento a chiedere il bis a Sergio Mattarella non è conseguenza di un sistema istituzionale obsoleto ma di una «grave crisi di capacità decisionale della politica». Massimo Luciani non condivide le spinte verso il presidenzialismo.

**L'elezione di Mattarella è una sconfitta della politica o è il sistema che non funziona più?**

«È senz'altro l'indice di una grave crisi di capacità decisionale della politica, che dipende soprattutto da due fattori: la mancata ricomposizione definitiva del sistema dei partiti e la debolezza delle leadership. Nondimeno, il sistema istituzionale ha tenuto bene. Anzi, se si è riusciti a trovare una soluzione lo si deve proprio al buon funzionamento delle istituzioni repubblicane. In particolare alla capacità del Parlamento di suggerire un accordo che la politica non aveva saputo costruire».

**Eppure in tanti dicono che sarebbe ora di passare all'elezione diretta del presidente.**

«Il presidente della Repubblica è punto di equilibrio (a me piace parlare di un "giroscopio") nel nostro sistema istituzionale. E la forma di governo disegnata dai costituenti è particolarmente adatta a un asset-

to delle forze politiche e sociali così diviso come è il nostro. Non credo che altre soluzioni istituzionali importate dall'estero avrebbero avuto, nel corso della storia repubblicana, la stessa capacità di tenuta».

**Il presidenzialismo non sarebbe la risposta giusta?**

«La considero una soluzione azzardata. Ha detto molto bene il presidente Amato: se si volesse introdurre l'elezione diretta del capo dello Stato si dovrebbe operare una revisione complessiva dell'assetto dei poteri. Se questo è vero - ed è vero! - va ricordato che abbiamo esperienze non confortanti di tentativi di grande riforma costituzionale. C'è da chiedersi se non sia più opportuno invece, per un verso, lavorare su questioni più circoscritte, ma importantissime (penso a quella del sistema elettorale o a quella della composizione del collegio chiamato a eleggere il capo dello Stato, da ripensare dopo la riduzione del numero dei parlamentari). E per altro verso ristabilire l'educazione istituzionale delle forze politiche, che da questa vicenda - se stesso attente - dovrebbero trarre un grande insegnamento, cioè che le istituzioni sono una straordinaria risorsa per la tenuta del paese. Peraltro il problema di certo non riguarda solo la cultura istituzionale delle forze politiche, ma anche quella dei cittadini».

**Però il Parlamento ingovernabile dipende anche dai regolamenti parlamentari. Adesso è quasi conveniente lasciare il partito con il quale si è stati eletti e creare un proprio gruppetto per contare di più.**

«Non c'è dubbio che debbano cambiare, anche perché con la riduzione del numero dei parlamentari molte delle regole vecchie non saranno più utiliz-

zabili. La questione del cambiamento di gruppo, poi, è estremamente delicata, però ci sono soluzioni capaci di mettere insieme il divieto di mandato imperativo previsto all'art. 67 della Costituzione e la necessaria fedeltà alla propria base elettorale. In Germania, ad esempio, questa possibilità è molto più ridotta».

**E come si fa a ricostruire quella cultura politica e istituzionale di cui parlava prima?**

«Semplice a dirsi, difficile a farsi. Si comincia dalle scuole e dai soggetti della mediazione - partiti, sindacati, associazioni - e si comincia cercando di spiegare che i problemi che i cittadini hanno di fronte sono complessi e che non ci sono donne o uomini della provvidenza che possano risolverli. Servono fatica, confronto politico e anche tempo. E servono amore e rispetto per le istituzioni, che devono restare in piedi anche quando la politica vacilla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

